



CONSULTAZIONE SUL DOCUMENTO  
“VERSO UN MODELLO DI ECONOMIA CIRCOLARE PER L’ITALIA”

**LE PROPOSTE DEGLI AMICI DELLA TERRA**

Settembre 2017

**Sommario**

Premessa .....	2
Osservazione 1.....	2
Osservazione 2.....	3
Osservazione 3.....	6



**ASSOCIAZIONE AMICI DELLA TERRA ONLUS**

Via Ippolito Nievo 62, 00153 Roma

Tel. +39 06 687 53 08 / Fax +39 06 687 13 33

**P. IVA: 02141761003 – C.F. 80425370584**

[www.amicidellaterra.it](http://www.amicidellaterra.it)

[amicidellaterra@pec.it](mailto:amicidellaterra@pec.it) – [segreteria@amicidellaterra.it](mailto:segreteria@amicidellaterra.it)

## Premessa

Il documento "*Verso un modello di economia circolare per l'Italia*" va nella giusta direzione riguardo al posizionamento strategico sul tema. Siamo molto sensibili a questa tematica perché come Amici della Terra abbiamo seguito fin dagli anni '70 il filone di ricerca dell'efficienza nell'uso delle risorse e dell'energia. All'epoca della prima edizione italiana di Fattore 4 (1998), di cui si fecero promotori gli Amici della Terra, la formula del raddoppio del benessere e del dimezzamento delle risorse impiegate, costituiva una possibile unità di misura della sostenibilità. Dopo vent'anni queste teorie sono diventate un indirizzo europeo e sono fatte proprie dagli Stati Membri. Il timore è che per arrivare ad una fase di attuazione possano passare altri venti anni e che la teoria non si confronti mai con i problemi reali attraverso un atteggiamento pragmatico. In questo senso, notiamo che il documento prescinde, nel bene e nel male, dalle condizioni attuali del nostro ciclo di produzione e consumo e, in particolare, del ciclo dei rifiuti. Quando metà del Paese è ancora lontana dall'aver attuato un ciclo integrato al punto da esportare gran parte dei propri rifiuti urbani o, addirittura, di confinarli ancora nelle discariche, è opportuno che ogni nuovo indirizzo tenga conto della realtà, offra soluzioni adeguate e graduali cioè economicamente perseguibili e immediatamente praticabili.

## Osservazione 1

Nel tratteggiare i nuovi schemi di produzione e consumo, il documento in consultazione prende in considerazione il riutilizzo dei prodotti e il riciclo dei materiali e trascura completamente il recupero di energia e i trattamenti di fine vita che, pure, dovranno essere considerati. Questo approccio rischia di assecondare le interpretazioni ideologiche degli indirizzi europei e le contestazioni cosiddette NIMBY.

In particolare, non si fa riferimento ad una strategia da adottare sul ruolo della termovalorizzazione nell'economia circolare per l'Italia. A riguardo è importante evidenziare che a fine gennaio di quest'anno la Commissione Europea ha emanato una Comunicazione, "*Il ruolo della termovalorizzazione nell'economia circolare*" [COM(2017) 34 final], incentrata sul tema del recupero di energia dai rifiuti e sulla funzione all'interno dell'economia circolare.

*“Lo scopo principale della comunicazione della Commissione è garantire che il recupero di energia dai rifiuti nell'UE sostenga gli obiettivi del piano d'azione per l'economia circolare e sia pienamente coerente con la gerarchia dei rifiuti dell'UE. Inoltre, questa comunicazione esamina le possibilità di ottimizzare il ruolo dei processi di termovalorizzazione affinché contribuiscano al conseguimento degli obiettivi previsti dalla strategia dell'Unione dell'energia e dall'accordo di Parigi [...] I processi di termovalorizzazione possono svolgere un ruolo nella transizione a un'economia circolare a condizione che la gerarchia dei rifiuti dell'UE funga da principio guida e*



**ASSOCIAZIONE AMICI DELLA TERRA ONLUS**

Via Ippolito Nievo 62, 00153 Roma

Tel. +39 06 687 53 08 / Fax +39 06 687 13 33

**P. IVA: 02141761003 – C.F. 80425370584**

[www.amicidellaterra.it](http://www.amicidellaterra.it)

[amicidellaterra@pec.it](mailto:amicidellaterra@pec.it) – [segreteria@amicidellaterra.it](mailto:segreteria@amicidellaterra.it)

*che le scelte fatte non ostacolino il raggiungimento di livelli più elevati di prevenzione, riutilizzo e riciclaggio”.*

E’ rilevante notare che *“la presente comunicazione riguarda i principali processi di termovalorizzazione:*

- *co-incenerimento dei rifiuti in impianti di combustione (ad esempio centrali elettriche) e nella produzione di cemento e calce;*
- *incenerimento di rifiuti in impianti dedicati;*
- *digestione anaerobica di rifiuti biodegradabili;*
- *produzione di combustibili solidi, liquidi o gassosi ricavati dai rifiuti; e*
- *altri processi, compreso l’incenerimento indiretto a seguito di pirolisi o gassificazione.*

*Questi processi hanno impatti ambientali differenti e occupano posti diversi nella gerarchia dei rifiuti”.*

La Commissione invita *“gli Stati membri a tenere conto degli orientamenti forniti nella presente comunicazione ai fini della valutazione e del riesame dei rispettivi piani di gestione dei rifiuti ai sensi della normativa dell’UE. [...] In sede di valutazione dei piani nazionali di gestione dei rifiuti e di monitoraggio dei progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi di riciclaggio dell’UE, la Commissione continuerà a fornire orientamenti volti a garantire che la pianificazione delle capacità di termovalorizzazione sia conforme e favorevole alla gerarchia dei rifiuti e tenga altresì conto del potenziale delle tecnologie nuove ed emergenti per il trattamento e il riciclaggio dei rifiuti”*

**Alla luce di quanto sopra riportato si ritiene di fondamentale importanza che il documento finale assuma un orientamento strategico chiaro sul ruolo che i processi di termovalorizzazione dovranno assumere in rapporto allo sviluppo dell’economia circolare in Italia.** È appena il caso di rilevare che la definizione del ruolo assunto dalla termovalorizzazione nell’ambito dell’economia circolare dovrebbe essere coerente e trovare riscontro nell’altra consultazione che il MISE e il MATTM hanno avviato in questi ultimi mesi sulla Strategia Energetica Nazionale – SEN.

## **Osservazione 2**

Si rileva che nel documento manca un capitolo o una sezione specifica sulla valenza strategica dell’istruzione, della formazione e del capitale umano nella transizione verso l’economia circolare anche ai fini occupazionali. Il documento contiene delle linee di principio nell’introduzione e alcune considerazioni all’interno del paragrafo 5 (*“Il contesto italiano: necessità ed opportunità”*) e del paragrafo 10 (*“Nuovi modelli di consumo”*).



**ASSOCIAZIONE AMICI DELLA TERRA ONLUS**

Via Ippolito Nievo 62, 00153 Roma

Tel. +39 06 687 53 08 / Fax +39 06 687 13 33

**P. IVA: 02141761003 – C.F. 80425370584**

[www.amicidellaterra.it](http://www.amicidellaterra.it)

[amicidellaterra@pec.it](mailto:amicidellaterra@pec.it) – [segreteria@amicidellaterra.it](mailto:segreteria@amicidellaterra.it)

Nell'introduzione viene sottolineato che *“per quanto riguarda la forza lavoro, è fondamentale che le risorse umane impiegate in settori ed imprese non più in linea con le esigenze dello sviluppo moderno e sostenibile non vengano escluse dal sistema socio-economico. Tali risorse vanno preparate ad occupare nuovi posti di lavoro, allineando le competenze alle attività produttive promosse e create dal processo di transizione”*.

Nel paragrafo 5 si evidenzia che *“per quanto riguarda la questione occupazionale, è necessario investire nella formazione di nuove figure professionali specializzate (a livello progettuale ed operativo), che diventino strumento e al tempo stesso beneficiari del processo economico orientato alla circolarità: in un momento di difficoltà nella creazione di nuova occupazione”*.

Nel paragrafo 10 si pone l'accento sul fattore educativo evidenziando, la *“necessità di fare acquisire maggiore consapevolezza alle persone per meglio comprendere le ricadute che una determinata scelta di acquisto o determinati comportamenti provocano sull'ambiente e sull'economia. Pertanto, è necessario elaborare un “Piano nazionale di educazione e comunicazione ambientale”, declinato localmente che, partendo dalle scuole dell'obbligo fino ad arrivare alle famiglie, contribuisca a formare una generazione di cittadini critici, consapevoli e informati in grado di decidere consapevolmente e incidere con le loro scelte sui vari meccanismi economico-produttivi e sociali del paese”*.

All'interno del documento, la tematica del capitale umano, della formazione e istruzione risulta alquanto frammentata (lo stesso vale per i temi legati al sistema della ricerca e dell'università). Nonostante l'ovvia trasversalità di questi argomenti, non si coglie nel testo quale sia la visione organica e strategica per l'Italia (ne è una spia anche il fatto che il termine “capitale umano” non venga mai usato nel testo). La mancanza di questa visione non agevola, sul piano generale, l'individuazione dei più opportuni e efficaci strumenti con cui intervenire.

Considerando, dunque, l'importanza che queste tematiche rivestono nei moderni modelli di sviluppo economico, sarebbe opportuno predisporre un'apposita sezione all'interno del documento che evidenzi con più forza e organicità il quadro strategico con cui intervenire per la promozione del capitale umano necessario per affrontare le sfide che l'economia circolare porta con sé. A tal fine è opportuno soffermarsi su alcuni nodi tematici da collocare in questo unico quadro di riferimento.

**Questione occupazionale.** I lavori legati all'economia circolare abbracciano, direttamente e indirettamente, una vasta gamma di profili professionali, di competenze e di contesti formativi. Alcuni posti di lavoro sono del tutto nuovi e richiedono nuove figure professionali che siano in grado di sostenere in maniera significativa anche l'occupazione giovanile, molti altri invece nascono dalla trasformazione di attività e di funzioni già svolte nei luoghi di lavoro.

Non tutti i posti di lavoro creati dall'economia circolare rappresentano occupazione aggiuntiva. Si può affermare che i nuovi lavori, in una certa misura, sostituiscano posti di lavoro già esistenti e che



**ASSOCIAZIONE AMICI DELLA TERRA ONLUS**

Via Ippolito Nievo 62, 00153 Roma

Tel. +39 06 687 53 08 / Fax +39 06 687 13 33

**P. IVA: 02141761003 – C.F. 80425370584**

[www.amicidellaterra.it](http://www.amicidellaterra.it)

[amicidellaterra@pec.it](mailto:amicidellaterra@pec.it) – [segreteria@amicidellaterra.it](mailto:segreteria@amicidellaterra.it)

l'effetto finale dipenda dal saldo complessivo tra quelli creati dall'economia circolare e quelli persi dall'economia lineare.

Per il miglioramento di tale risultato diventa strategica l'attuazione di efficaci politiche attive sul mercato del lavoro per riqualificare le competenze in possesso dei lavoratori occupati, e per aiutare i lavoratori che attualmente operano in attività strettamente legate all'economia lineare a ricollocarsi all'interno dell'economia circolare. Tutto ciò, se non affrontato tempestivamente, potrebbe generare tensioni e squilibri sociali (in particolare tra categorie di lavoratori legate ai due diversi modelli di economia), rendendo più lenti e difficoltosi i processi di riconversione e di transizione verso l'economia circolare.

Per la messa in atto di nuove politiche attive del lavoro, diventa fondamentale la creazione di una mappa del fabbisogno di competenze e la ricognizione dei posti di lavoro messi a rischio dal cambio di paradigma economico; ciò si configura come un passo importante per affrontare con successo le nuove sfide legate alla valorizzazione e all'adeguamento delle risorse umane necessarie per la nuova economia.

Dinanzi alla complessità di queste sfide si dovrebbe procedere ad una riorganizzazione complessiva del sistema delle conoscenze, puntando, in particolare, all'attivazione di un piano di adeguamento e di posizionamento strategico dei sistemi della ricerca, dell'università, dell'istruzione e della formazione per rispondere al nuovo fabbisogno.

**Questione educativa.** All'interno del "*Piano nazionale di educazione e comunicazione ambientale*", prefigurato dal capitolo 10 del documento, si evidenzia la necessità di puntare sul fattore educativo per favorire la transizione dall'economia lineare all'economia circolare e per affermare così nuovi modelli di consumo e produzione sostenibile.

Al riguardo si rileva che il 28 Luglio 2017 è stato presentato dal MIUR il "*Piano nazionale per l'educazione alla sostenibilità*" e che il 23 novembre 2016, durante la Conferenza nazionale sull'educazione ambientale è stata sottoscritta, sempre dal MIUR e dal MATTM, la "*Carta*" per l'educazione green.

Si ritiene opportuno che questi atti di indirizzo interagiscano tra di loro sul piano strategico e operativo per raggiungere più efficacemente gli obiettivi comuni, puntando alla formulazione di proposte volte alla diffusione dell'educazione all'economia circolare a tutti i livelli.

In tale direzione si sottolinea l'importanza che possono assumere le seguenti iniziative:

1. Operare per la costruzione di una comunità educante sui temi dell'economia circolare, facilitando la creazione di reti tra tutti i soggetti che intendono promuovere azioni territoriali per la promozione di nuove competenze, nuovi stili di vita e nuovi modelli di produzione e di consumo sostenibile.



## ASSOCIAZIONE AMICI DELLA TERRA ONLUS

Via Ippolito Nievo 62, 00153 Roma

Tel. +39 06 687 53 08 / Fax +39 06 687 13 33

**P. IVA: 02141761003 – C.F. 80425370584**

[www.amicidellaterra.it](http://www.amicidellaterra.it)

[amicidellaterra@pec.it](mailto:amicidellaterra@pec.it) – [segreteria@amicidellaterra.it](mailto:segreteria@amicidellaterra.it)

2. Promuovere percorsi di formazione (anche on line) destinate al corpo docente per sviluppare nuove competenze volte a favorire l'innovazione didattica e la progettazione condivisa sui temi dello sviluppo sostenibile e dell'economia circolare.
3. Elaborare percorsi educativi unitari attraverso la costruzione di curricoli scolastici, verticali e orizzontali, basati su approcci sistemici e interdisciplinari in grado di preparare le nuove generazioni ai grandi mutamenti legati alla transizione verso l'economia circolare. All'interno di tali percorsi dovrebbero essere privilegiati i temi legati al consumo sostenibile delle risorse, migliorando la comprensione degli impatti sull'ambiente, sull'economia e sulla società.
4. Sviluppare nuovi accordi tra il sistema formativo, universitario, enti di ricerca e soggetti della produzione per indirizzare i percorsi di alternanza scuola-lavoro verso la costruzione di una nuova cultura aziendale basata sulle innovazioni prodotte dall'economia circolare e sulla valorizzazione del capitale umano necessario per affrontare le sfide che questa porta con sé.
5. Promuovere attività di orientamento volte a sviluppare consapevolezza sulle opportunità occupazionali offerte dalle diverse branche dell'economia circolare, sulla base anche di apposite analisi volte ad evidenziare le professionalità emergenti e ad anticipare i fabbisogni di competenze legati all'innovazione dei processi produttivi.
6. Promuovere il protagonismo giovanile per la promozione e la diffusione dei temi legati all'economia circolare, attraverso azioni dimostrative e organizzazioni di eventi (teatro, cinema, musica,...) in grado di animare il territorio e di favorire la costruzione di processi aggregativi basati sullo sviluppo di una "coscienza circolare" condivisa.
7. Promuovere percorsi educativi e campagne di sensibilizzazione sui temi della sostenibilità e dell'economia circolare rivolti alle famiglie, con l'intento di valorizzare il loro ruolo nella formazione di una nuova generazione di cittadini critici, consapevoli e proattivi.

### Osservazione 3

Nel documento sarebbe stato opportuno procedere alla definizione di un quadro più strutturato e compatto delle modalità d'azione che si rendono necessarie per raggiungere in maniera integrata le finalità perseguite dall'economia circolare durante l'intero ciclo di vita del prodotto.

Ad esempio per quanto riguarda la simbiosi industriale, si potrebbe prendere in considerazione l'opportunità di predisporre un portafoglio organico e sistematico di strumenti economici a cui far riferimento. In tale direzione occorrerebbe elaborare un programma nazionale di simbiosi industriale che supporti le imprese nei processi di sviluppo, con specifico riguardo al superamento dei fattori criticità e alla piena valorizzazione delle nuove opportunità (la sua governance potrebbe essere affidata ad una apposita agenzia nazionale per l'economia circolare). Coerentemente con il programma si potrebbero predisporre una serie di incentivi fiscali che possano stimolare la realizzare processi di circolarità attraverso la simbiosi.



**ASSOCIAZIONE AMICI DELLA TERRA ONLUS**

Via Ippolito Nievo 62, 00153 Roma

Tel. +39 06 687 53 08 / Fax +39 06 687 13 33

**P. IVA: 02141761003 – C.F. 80425370584**

[www.amicidellaterra.it](http://www.amicidellaterra.it)

[amicidellaterra@pec.it](mailto:amicidellaterra@pec.it) – [segreteria@amicidellaterra.it](mailto:segreteria@amicidellaterra.it)

---

Come buone pratiche già avviate in Italia, sempre nel campo della simbiosi industriale, oltre a fare riferimento alla esperienze sviluppate da Enea in Sicilia, in Lazio e in Emilia Romagna, si potrebbe prendere in considerazione anche la prima rete nazionale di simbiosi industriale “*SUN – Symbiosis User Network*”. Tale network mira a promuovere, attraverso la simbiosi industriale, un cambiamento culturale verso l’economia circolare, favorendo l’incontro dei diversi interlocutori interessati, la creazione e la condivisione di conoscenza e l’individuazione di nuove opportunità di sviluppo economico, sociale e territoriale per il nostro Paese. “*SUN*”, creata nel 2016 , vede, ad oggi, coinvolti 19 partner tra enti di ricerca, università, associazioni di categoria, ministeri, agenzie di sviluppo ed associazioni.